



INTEGRAZIONE E SECESSIONE. LA COMPLESSA EVOLUZIONE DEI RAPPORTI TRA UNIONE EUROPEA, SPAGNA E CATALOGNA.

di Laura Frosina¹

Nel quadrimestre in cui la Spagna ha evidenziato una netta ripresa dell'economia e ha celebrato i suoi trenta anni di integrazione nell'Unione europea, la minaccia della "desconexion" della Catalogna, declinazione catalana della secessione, è divenuta sempre più reale. Lo dicono diversi sondaggi elettorali che, a distanza di poche settimane dalla celebrazione delle elezioni catalane del 27 settembre, pronosticano una vittoria delle liste indipendentiste che potrebbero ottenere la maggioranza assoluta dei seggi nel Parlamento della Catalogna. Secondo i dati riportati negli ultimi sondaggi dal *Centro di Investigaciones sociológicas*, la coalizione ***Junts pel si***, costituitasi appositamente per queste elezioni e formata da *Convergència Democràtica de Catalunya* (CdC), *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc) e alcune associazioni indipendentiste, potrebbe ottenere, insieme alla *Candidatura di unitat popular* (CUP), candidatura indipendentista di estrema sinistra, la maggioranza assoluta dei seggi con oltre il 40% dei voti. Questa maggioranza sarà sufficiente - secondo il Presidente della Generalità Artur Mas- per portare avanti il piano indipendentista, c.d. *hoja de ruta*, e dichiarare l'indipendenza della Catalogna, al più tardi, entro il 2017. Uno scenario pieno di incognite che si aprirebbe per la Spagna, da un lato, obbligata a gestire una fase di massima tensione politico-istituzionale per non compromettere irreparabilmente i suoi rapporti con una delle Comunità autonome più fiorenti del suo territorio, e per la Catalogna stessa, dall'altro, destinata a subire delle

¹ Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato - "Sapienza" Università di Roma

ripercussioni politico-istituzionali, economiche, e internazionali di portata sicuramente dirompente ma ancora profondamente incerte.

In questi mesi non hanno frenato le ambizioni independentiste di Artur Mas né le pressioni interne al suo partito, che hanno portato alla dissoluzione di CiU; né la persistente opposizione del Governo di Mariano Rajoy; né la ipotesi paventata di una crisi finanziaria nella Comunità autonoma; né tantomeno la prospettiva concreta di uscita dall'euro e dalla Unione europea. Ricordiamo -infatti- che la determinazione di Mas a proseguire il piano independentista ha provocato la rottura definitiva della federazione di CiU. Ha spinto, inoltre, il Governo di Mariano Rajoy a presentare un progetto di revisione della legge organica del Tribunale costituzionale, ampiamente criticato e contrastato dalle altre forze politiche, per consentire a tale organo di multare e sospendere i funzionari e i governanti che non rispettino le sue sentenze. Anche l'Unione europea, dinanzi all'avanzamento del progetto independentista catalano, ha ribadito formalmente la sua posizione, dichiarando -per il tramite di un portavoce della Commissione- che una ipotetica Catalogna indipendente resterà automaticamente fuori dall'Unione europea perché si convertirà in un paese terzo, a cui non si applicheranno i Trattati, che dovrà sollecitare il suo ingresso nella Unione (c.d. *dottrina Juncker*). Questa dichiarazione è giunta in un momento di particolare sintonia con l'Unione europea proprio in quanto la Spagna -dopo anni di crisi- ha iniziato un percorso di ripresa economica convertendosi nello Stato della zona euro con il maggiore tasso di crescita nel 2015. Risultato, questo, che sembra potersi imputare alle politiche economico-finanziarie messe in atto negli ultimi anni dal Governo Rajoy sotto la guida delle istituzioni europee, e che rappresenta un aspetto positivo tanto per la Spagna quanto per l'avanzamento del processo di integrazione economica e monetaria europea.

Va osservato, poi, che in questo contesto si sono rilevati vani i tentativi delle altre forze politiche di affrontare la questione independentista catalana attraverso la concretizzazione di una proposta di riforma costituzionale che possa essere discussa e approvata nella prossima legislatura. Nel mese di luglio il segretario generale del *Partido Socialista Obrero Español* (Psoe), Pedro Sánchez, ha nominato un gruppo di 14 esperti per

studiare un progetto di revisione costituzionale incentrato su quattro aspetti concernenti i nuovi diritti e le libertà, la qualità democratica, lo Stato del benessere e la riforma federale. Ha avanzato inoltre una richiesta di collaborazione al Partito popolare, richiedendo di costituire una sottocommissione nell'ambito della Commissione Affari costituzionali del Congresso dei Deputati, incaricata di individuare i contenuti principali di una eventuale riforma e le modalità di lavoro per pervenire alla sua approvazione nella prossima legislatura. Il *Partido popular* (Pp), dopo un atteggiamento di iniziale apertura e l'approvazione parlamentare di un documento di lavoro sulla riforma del Senato, ha fatto marcia indietro, concludendo che i tempi per una revisione costituzionale non sono ancora maturi e rinunciando alla ipotesi di includere un progetto di riforma nel proprio programma elettorale. Non ha nemmeno accolto la proposta di istituire una sottocommissione presso il Congresso dei Deputati per cercare di pervenire ad un testo che possa avere un consenso trasversale tra le forze politiche. Finora, dunque, in attesa che il gruppo di esperti nominati dal Psoe concluda i propri lavori, il principale traguardo conseguito in tale ambito rimane la [Dichiarazione di Granada del 2013](#), che, pur promuovendo una evoluzione del modello autonomico in senso federale e un ampio riconoscimento delle singolarità territoriali, non è stata minimamente in grado di arginare l'avanzamento del processo unilaterale independentista catalano che aspira ad arrivare alla costituzione di uno Stato indipendente. Nonostante gli sforzi compiuti in questa direzione, il tentativo socialista di affrontare la sfida independentista della Catalogna attraverso una riforma costituzionale in senso federal-asimmetrico sembra quindi per ora fallito.

Va evidenziato, infine, che la minaccia della secessione catalana sembra abbattersi sulla Spagna in una fase politico-elettorale particolarmente complessa segnata da diversi cambiamenti. L'indebolimento dei partiti politici tradizionali, l'ascesa di *Podemos e Ciudadanos*, e il nuovo sistema di alleanze post-elettorali a geometria variabile scaturite dalle elezioni municipali e autonome del 24 maggio, hanno ridisegnato gli equilibri politici territoriali, creando le premesse per un iniziale ma significativo cambio di rotta del sistema politico e delle alleanze di governo anche a livello nazionale. I risultati delle

elezioni catalane e delle prossime elezioni generali saranno quindi determinanti, oltreché per il futuro politico della Catalogna e della Spagna, anche per le possibili ripercussioni sul funzionamento del sistema partitico, del tipo di stato e della forma di governo, con il rischio di creare un groviglio politico-istituzionale che appare, almeno per ora, difficilmente districabile. L'auspicio è che ciò possa imprimere un maggior dinamismo alle forze politiche per portare avanti un progetto di revisione costituzionale il più largamente condiviso, che -per quanto oggetto di molte polemiche e discussioni- non sembra ulteriormente procrastinabile in questa fase di crisi politico-costituzionale che si sta inverando in Spagna a distanza di 37 anni dalla entrata in vigore della Costituzione.

ELEZIONI

ELEZIONI MUNICIPALI E AUTONOMICHE

Il **24 maggio** si sono svolte le elezioni municipali in oltre 8.000 comuni e le elezioni autonome in 13 Comunità autonome (tutte, eccetto la Catalogna, i Paesi Baschi, la Galizia e l'Andalusia). In linea generale i risultati di queste elezioni hanno evidenziato un indebolimento del primato bipartitico del Pp e del Psoe e una maggiore frammentazione partitica, dovuta, in particolare, alla ascesa di *Podemos* e *Ciudadanos* (su questi aspetti si rinvia a L. Frosina, *Il sistema partitico spagnolo in trasformazione*, in questa Rivista n. 1/2015, p. 1-4).

A livello autonomico, il Pp e il Psoe, nonostante abbiano registrato una ampia perdita di consensi e seggi, si sono confermati quasi ovunque come primi partiti totalizzando complessivamente il 50% circa dei voti. Non hanno conseguito questo risultato soltanto nelle Comunità autonome delle Canarie e della Navarra, dove le elezioni sono state vinte, rispettivamente, dalla coalizione di CCa- Pnc, con 18 seggi, e da Upn, con 15 seggi.

Nello specifico il Partito popolare con il 26,7% si afferma come primo partito nelle Comunità autonome di Madrid, *Valencia*, *Castilla La Mancha*, *Castilla y Leon*, *Murcia*, *La Rioja*, Cantabria, Baleari, anche se subisce una perdita consistente di voti e seggi, pari quasi al 10% rispetto al 2011. Nella maggior parte di queste Comunità autonome il Pp si conferma come primo partito a livello regionale, anche se perde la maggioranza assoluta e comunque un numero considerevole di parlamentari. Il Psoe si afferma come seconda forza politica nella maggior parte delle Comunità autonome, pur subendo una perdita di voti pari al 2,76% rispetto alle elezioni del 2011, e vince soltanto nelle Comunità

autonome delle Asturie ed Extremadura, dove conquista, rispettivamente, 14 seggi (con il 27% dei voti) e 30 seggi (con il 41,5% dei voti).

Una buona performance -sia pur inferiore rispetto alle previsioni dei sondaggi- è stata conseguita da *Podemos* e *Ciudadanos*, che hanno affermato la loro presenza nei Parlamenti regionali contribuendo a ridisegnare l'assetto partitico in alcune Comunità autonome. In particolare, *Podemos* si è affermato quasi ovunque come terza forza politica, conseguendo risultati differenti che variano dal 20,5% in Aragona al 7,9% in *Extremadura*. Più contenuti i risultati di *Ciudadanos* che oscillano dal 12,5% in Murcia al 2,94% in Navarra.

A livello municipale i risultati elettorali hanno evidenziato parimenti un indebolimento dei due principali partiti, la permanenza dei tradizionali partiti regionali e nazionalisti e l'affermazione di *Ciudadanos* e *Podemos*, anche se quest'ultimo ha presentato candidature isolate talvolta integrate in liste composite. Ad esempio, a Barcellona dove è stata esaltata la vittoria di *Podemos* e di Ada Colau come sindaco, il partito ha presentato le proprie candidature nella lista di *Barcelona en comú*, (che ha ottenuto 11 seggi con il 25% dei voti), alla quale aderiscono sia movimenti di più recente formazione come *Procés Constituent*, con una connotazione independentista, sia partiti più tradizionali come ICV e EUiA. Anche nel municipio di Madrid *Podemos* non ha partecipato da solo ma ha presentato le sue candidature nella lista *Ahora Madrid*, che si è aggiudicata con 20 seggi il secondo posto in un testa a testa con il Pp che ha vinto con 21 seggi e uno scarto ridotto di voti.

I risultati elettorali hanno fatto parlare *Podemos* dell'inizio della fine del bipartitismo e di un cambiamento irreversibile nel Paese. Sicuramente da queste elezioni emerge il dato chiaro di una maggiore frammentazione partitica, che ha aperto nuovi scenari segnati dalla impossibilità, in molti casi, di formare governi supportati da una maggioranza assoluta ma costretti, piuttosto, a siglare alleanze o coalizioni con altre forze politiche.

In questa direzione si sono orientate le trattative post-elettorali che hanno portato in quelle Comunità autonome in cui le elezioni non hanno prodotto una maggioranza chiara o assoluta a siglare accordi di governabilità (di investitura o programmatici) per la formazione di un governo stabile sostenuto perlomeno a maggioranza assoluta in sede di investitura. Così, ad esempio, in *Castilla La Mancha* e in *Extremadura*, sono stati siglati accordi di tale natura tra il *Psoe* e *Podemos* per la investitura dei candidati socialisti alla presidenza del governo della Comunità autonoma. In questi casi specifici sono stati firmati accordi programmatici tra il *Psoe* e *Podemos* tramite i quali i socialisti hanno sostanzialmente accolto le condizioni poste dal partito di Iglesias in cambio dell'appoggio alla investitura del proprio candidato, che è stato sottoposto previamente al giudizio degli elettori di *Podemos* tramite referendum. Accordi analoghi per la formazione di un governo stabile sono stati stipulati anche dal Pp con *Ciudadanos*, ad esempio, in *Castilla y Leon* o nella Comunità di Madrid, tramite i quali i popolari hanno

accolto integralmente le condizioni imposte dal partito di Rivera in cambio dell'appoggio alla investitura dei propri candidati.

Il sistema di alleanze a geometria variabile scaturito da tali elezioni ha ampiamente ridisegnato la mappa degli equilibri politici a livello autonomico.

PARTITI

I PARTITI E IL DIBATTITO SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE

In questi mesi il dibattito sulla riforma costituzionale è stato oggetto di maggiore attenzione da parte dei partiti politici, che hanno intensificato i propri lavori per presentare proposte concrete di riforma costituzionale in vista delle elezioni generali di fine anno e della prossima legislatura. Un notevole acceleramento al processo di riforma è stato impresso dal Psoe, che ha portato avanti azioni concrete per approvare la riforma costituzionale nella prossima legislatura.

Nello specifico, l'**8 luglio**, il segretario generale del Psoe, Pedro Sánchez, ha nominato 14 esperti componenti il Comitato incaricato di studiare e presentare un progetto di riforma costituzionale, che - una volta discussa e approvata internamente al partito- formerà parte del suo programma elettorale. Il Comitato, coordinato dal Prof. Gregorio Camara, lavorerà soprattutto su quattro aspetti che coincidono con i nuovi diritti e libertà; la qualità democratica; lo Stato del benessere e la riforma federale. In merito a questo ultimo aspetto il documento di lavoro da cui il Comitato partirà è la *Dichiarazione di Granada del 2013* -approvata su iniziativa di Alfredo Perez Rubalcaba- in cui viene operato un ampio riconoscimento dei fatti differenziali e delle singolarità politiche, istituzionali, territoriali e linguistiche espressione della diversità spagnola.

Il **7 agosto** il Psoe ha avanzato una richiesta di collaborazione al Pp, chiedendo di formare una sottocommissione nell'ambito della Commissione Affari costituzionali del Congresso, a cui possano partecipare i costituzionalisti, i rappresentanti delle Comunità autonome e i rappresentanti di *Podemos* e *Ciudadanos*, dando per scontato che questi ultimi saranno attori politici importanti nella prossima legislatura. Il Psoe ha chiesto al Pp di procedere alla istituzione di tale commissione nella prima giunta dei portavoce, affinché tale organo individui le basi di una possibile riforma, il procedimento e i metodi di lavoro, le proposte e le modalità di audizione di tutti coloro che siano in grado di apportare opinioni rilevanti.

Dal canto suo il Pp ha mantenuto un atteggiamento ondivago sul tema della riforma costituzionale. Nel mese di luglio si è dimostrato favorevole, per la prima volta durante la legislatura, alla ipotesi di una riforma costituzionale sia pur "limitata" alla modifica del Senato. A fine luglio è stata approvata una [bozza di accordo](#), negoziata dai popolari con

altre forze politiche, nell'ambito di una *ponencia* costituita in tale Camera nell'aprile 2012 e impegnata nello studio della riforma del Senato. Nella bozza si ipotizza una modifica del Senato, nel quadro del sistema di bicameralismo imperfetto delineato dalla Costituzione del 1978, rivolta soprattutto a rafforzare le funzioni di questa Camera nel procedimento legislativo, tenendo conto della sua dimensione territoriale. Nella bozza si specifica che il Senato dovrà essere la Camera di prima lettura delle iniziative legislative riguardanti le Comunità autonome e si prevede la partecipazione di queste ultime ai relativi dibattiti in seno alla Camera Alta. Una riforma simile, dai contorni non ancora ben definiti, richiederà soltanto una modifica di qualche articolo della Costituzione, oltretutto dei regolamenti di entrambe le Camere, e potrà essere realizzata attraverso la procedura di revisione semplificata disciplinata dall'art. 167 della Costituzione.

Questa proposta di riforma non sarà inclusa nel programma elettorale del partito ma servirà soltanto come strumento di discussione per la prossima legislatura. Infatti, dopo l'ampia apertura del Ministro della Giustizia, Rafael Catalá, che aveva parlato della possibilità di una riforma costituzionale più ampia legata non soltanto al Senato, la direzione del Pp ha fatto marcia indietro rinunciando anche alla ipotesi di una riforma costituzionale limitata, ma dichiarandosi a favore piuttosto di riforme legislative puntuali per perfezionare il funzionamento di istituzioni specifiche come il potere giudiziario o il Tribunale Costituzionale. Così si è espresso, il **24 agosto**, il vicesegretario della Comunicazione del Pp, Pablo Casado, che ha dichiarato i tempi non ancora maturi per una riforma costituzionale affermando che le democrazie consolidate non cambiano ogni 30 anni la propria Costituzione.

Diversa è la posizione assunta dagli altri partiti. *Podemos* non ha approvato ancora una proposta di riforma costituzionale, nonostante la sua idea sia quella di aprire un processo costituente aperto, senza limiti, che si concluda con una ratifica da parte del corpo elettorale. *Ciudadanos*, invece, ha costituito una commissione, composta dai costituzionalisti Francesc de Carreras e Francisco Rosa Wagner, per elaborare una proposta di riforma che sia rivolta perlomeno a modificare il Senato e il riparto delle competenze tra lo Stato e le Comunità autonome.

PARLAMENTO

BREVI NOTE SULL'ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Nel secondo quadrimestre del 2015 l'attività legislativa delle *Cortes Generales* è stata abbastanza intensa. Sono state approvate complessivamente 4 leggi organiche, 24 leggi ordinarie e convalidati 4 decreti legge.

Tra le leggi organiche va segnalata, *in primis*, [la n. 6 del 2015](#) (Boe n. 141 del 13 giugno), con cui sono state modificate la legge organica n. 8 del 1980, sul finanziamento delle Comunità autonome (LOFCA), e la legge organica n. 2 del 2012, sulla stabilità di bilancio e la sostenibilità finanziaria. La legge, che consta di due articoli, è stata approvata per fornire alle Comunità autonome il sostegno necessario per portare a termine il processo di consolidamento finanziario. In particolare, il primo articolo prevede alcune agevolazioni finanziarie per le Comunità autonome, al fine di garantire un adeguato finanziamento dei servizi sociali al loro interno. Introduce, inoltre, il principio di prudenza finanziaria quale principio cardine di tutte le operazioni finanziarie delle Comunità autonome. Il secondo articolo, invece, adatta la prima disposizione addizionale della legge sulla stabilità di bilancio alla rinnovata configurazione dei meccanismi addizionali di finanziamento delle Comunità autonome.

Il **21 luglio** è stata approvata [la legge organica n. 7 del 2015](#), che modifica la legge organica n. 6 del 1985 sul potere giudiziario (Boe n. 174 del 2015). Si tratta di una ampia riforma della giustizia voluta dal Pp e approvata con i soli voti del suo partito e di UpN, con l'opposizione degli altri gruppi parlamentari. La riforma contiene un ampio pacchetto di misure dirette a migliorare il sistema giudiziario nella sua interezza, al fine di offrire ai cittadini servizi migliori per la tutela dei propri diritti e interessi. La maggior parte delle misure contemplate sono rivolte a garantire maggiore rapidità, specializzazione e migliore qualità dei servizi offerti dalle autorità giudiziarie. Si tenta di perfezionare il modello organizzativo e funzionale del sistema giudiziario, promuovendo una razionalizzazione strutturale, una maggiore specializzazione degli organi giudiziari e una distribuzione più omogenea e razionale del lavoro tra giudici e tribunali. Particolare attenzione viene data alle cause riguardanti la violenza di genere, che vengono affidate ad organi specializzati proprio al fine di offrire maggiore sicurezza giuridica alle vittime di tali reati.

Per quanto concerne altri aspetti più specifici, la riforma: introduce la possibilità di presentare ricorso di "revisione" per promuovere il rispetto delle sentenze della Corte europea dei diritti umani che dichiarino una violazione dei diritti riconosciuti nella CEDU e nei rispettivi Protocolli; innalza da 5 a 7 il numero dei membri della Commissione permanente del Consiglio generale del potere giudiziario e modifica la regolamentazione del gabinetto tecnico del Tribunale Supremo come organo di assistenza alla presidenza e alle *Salas*.

Il **22 luglio** è stata approvata [la legge organica n. 8 del 2015](#) (Boe n. 175 del 23 luglio), di modifica del sistema di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza. La legge è stata adottata al fine di adeguare la legislazione vigente alle innovazioni normative e ai cambiamenti sociali intervenuti in questi anni, introducendo quelle modifiche giuridico-processuali rese necessarie. La riforma, che consta di tre articoli e tre disposizioni finali,

modifica le principali leggi che regolano le istituzioni per la protezione dei minori, nell'obiettivo di migliorare il funzionamento degli strumenti esistenti e di garantire, così, un livello di protezione uniforme in tutto il territorio nazionale.

Tra le leggi ordinarie va segnalata [la legge n. 16 del 2015](#) (Boe n. 162 del 8 luglio 2015), con la quale si regolano lo statuto di membro nazionale della Spagna in *Eurojust*, i conflitti di giurisdizione, le reti giudiziarie di cooperazione internazionale e il personale dipendente dal Ministero di Giustizia all'estero. La legge, che ricalca l'impostazione della legge 16/2006, adatta la regolamentazione vigente alla normativa europea e alla realtà attuale della cooperazione giudiziaria internazionale. Una delle principali innovazioni introdotta dalla legge riguarda la composizione della delegazione spagnola nell'ambito di *Eurojust*, che sarà integrata da un membro nazionale, un membro nazionale supplente e un assistente. Inoltre, sempre in tale ambito, per dare attuazione alla Decisione 2009/426/JAI del Consiglio, la legge riforma il sistema di coordinamento nazionale, modificandone la composizione, il funzionamento, le funzioni dei corresponsabili nazionali di *Eurojust* e del coordinatore nazionale come responsabile ultimo del sistema. In riferimento alla rete giudiziaria europea, la legge si uniforma alle previsioni contenute nella Decisione 2008/976/JAI, che richiedono di rafforzare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri e che i punti di contatto della Rete giudiziaria europea ed *Eurojust* comunichino direttamente e con maggiore efficacia.

Infine la riforma dedica un ultimo capitolo alla regolamentazione del personale dipendente dal Ministero della Giustizia all'estero, definendo con più precisione diverse figure professionali come i consiglieri di cooperazione giuridica o i consiglieri di giustizia.

Va menzionata, inoltre, [la legge n. 25, del 28 luglio 2015](#) (Boe n. 180 del 29 luglio), che introduce il meccanismo di seconda opportunità e prevede una riduzione degli oneri finanziari e nuove misure di ordine sociale. La principale novità di tale legge consiste nella introduzione del meccanismo di seconda opportunità, che estende anche alle persone fisiche, ai piccoli imprenditori e ai consumatori la possibilità di avvalersi di uno strumento legale per ottenere -a determinate condizioni- una forma di esonero parziale, ovvero di riduzione, dei propri debiti attraverso complesse negoziazioni con i rispettivi creditori. Per avere accesso a questo sistema è necessario che il debitore rispetti determinate condizioni, *in primis* che sia in buona fede e che liquidi il suo patrimonio, e poi che avvii una procedura specifica di negoziazione con i suoi creditori per giungere ad una forma di accordo extragiudiziale tramite l'intermediazione di un notaio o di un mediatore.

POLITICHE ECONOMICHE E RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

I dati macroeconomici del secondo quadrimestre del 2015 attestano un recupero netto della economia spagnola, che si converte nel Paese della zona euro con il maggiore tasso di crescita e riporta, pertanto, una valutazione sostanzialmente positiva nelle raccomandazioni formulate dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre europeo. La ripresa economica della Spagna, avvenuta sotto la guida del Governo Rajoy e in stretta connessione con le politiche previste dalla Unione europea, viene vista come un aspetto positivo per la integrazione europea ed è stata motivo di orgoglio e soddisfazione in questi mesi in cui si sono celebrati i 30 anni di partecipazione della Spagna all'Unione europea.

Dal **12 giugno** si sono celebrati una serie di atti per commemorare il XXX anniversario della firma dei Trattati di adesione della Spagna e del Portogallo alle Comunità europee. Il **24 giugno** si è svolta una cerimonia commemorativa nella Sala delle Colonne, sotto la presidenza del Re Felipe VI, accompagnato dall'ex sovrano Juan Carlos, nel corso della quale il Presidente del Governo, Mariano Rajoy, ha pronunciato un discorso per celebrare e commemorare il grande traguardo della adesione spagnola alla Unione europea conseguito un trentennio fa. Il *Premier* ha operato un bilancio del cammino compiuto per poi soffermarsi sui risultati conseguiti più recentemente, evidenziando come la ripresa economica della Spagna dimostri il funzionamento e l'efficacia della strategia messa in atto dalle istituzioni europee per uscire dalla crisi. Ha fatto cenno al problema della disoccupazione che affligge l'Europa e alla necessità di promuovere la crescita, aumentare gli investimenti e approvare le riforme che favoriscano la competitività come strumenti necessari per incrementare l'occupazione. Ha ricordato che le altre priorità in questo momento consistono nel creare l'Unione della Energia, al fine di ottenere una energia sicura e sostenibile, e nello sviluppare l'Unione di Libertà, Sicurezza e Giustizia, che dovrà contare su una vera politica europea di migrazione in grado di gestire i flussi migratori in aumento. Obiettivi, quelli citati da Rajoy, per il raggiungimento dei quali la Spagna presenta numerose idee e iniziative. Il *Premier* ha concluso il suo discorso rimarcando l'importanza della partecipazione della Spagna al processo di integrazione europea.

Il **25-26 giugno** il Presidente del Governo, Mariano Rajoy, ha partecipato al Consiglio europeo in cui sono stati affrontati i temi del terrorismo, della immigrazione, della crisi greca, delle questioni economiche, della sicurezza e della difesa.

Il *Premier* spagnolo, nella conferenza stampa successiva, ha chiarito la posizione della Spagna in merito ai temi affrontati nel Consiglio. Ha operato una condanna molto ferma

del terrorismo internazionale, evidenziando come in Spagna sia stato firmato un accordo *bipartisan* tra il Psoe e il Pp contro il terrorismo yihadista. Sul tema della immigrazione ha evidenziato la necessità che l'Unione europea offra una risposta unitaria basata sui principi di solidarietà e responsabilità condivisa, ricordando che la Spagna si è impegnata sul fronte della lotta contro la immigrazione illegale stringendo rapporti di cooperazione con diversi Paesi di provenienza dei migranti. Ha ricordato che nel Consiglio si è pervenuti a due conclusioni importanti sul tema, poiché si è deciso di intraprendere delle iniziative che portino alla adozione di una autentica politica di immigrazione europea, così come di rafforzare il ruolo di FRONTEX per il controllo delle frontiere, e di stabilire un sistema di ricollocazione/reinsediamento per le persone con necessità di protezione internazionale.

Rajoy si è soffermato poi a lungo sulle questioni economiche affrontate durante il Consiglio riguardanti, nello specifico, il semestre europeo, l'Unione economica e monetaria e la Strategia europea per lo sviluppo dell'Economia Digitale. In relazione al primo aspetto ha evidenziato come le raccomandazioni minime rivolte alla Spagna attestino che la situazione economica sia cambiata radicalmente rispetto al biennio 2013-2014, in cui la Spagna presentava gravi squilibri economici. Nel 2015 la Spagna si è convertita nel Paese della zona euro con maggiore crescita economica e che crea più occupazione. In riferimento al secondo aspetto ha sottolineato l'importanza del documento sull'Unione economica e monetaria presentato durante il Consiglio, alla cui redazione la Spagna -insieme ad altri Paesi- ha contribuito presentando una proposta. Ha sottolineato, a tal proposito, che molte idee presentate nella proposta spagnola, riguardanti, ad esempio, la integrazione fiscale, il mercato interno, il completamento della Unione bancaria e la mobilità lavorativa, sono state accolte nel documento definitivamente approvato. In riferimento all'Agenda Digitale, Rajoy ha sottolineato come il Consiglio abbia accolto una proposta della Spagna, includendo nelle conclusioni un riferimento alla necessità di garantire la portabilità e l'accesso transfrontaliero ai contenuti, garantendo una protezione elevata ai diritti di proprietà intellettuale.

Da ultimo Rajoy ha commentato positivamente gli avanzamenti conseguiti in tema di sicurezza e difesa nell'ambito di un dibattito a cui ha partecipato il Segretario Generale della NATO.

Il **14 luglio** il Consiglio della Unione europea ha approvato la versione definitiva delle raccomandazioni specifiche elaborate dalla Commissione europea sul Programma nazionale delle riforme per il 2015 e il Programma di stabilità 2015 ([*Council recommendation*](#)). Nelle raccomandazioni si specifica che nel 2015-2016 la Spagna si dovrà impegnare a: adottare le misure necessarie per correggere il deficit eccessivo, approvando riforme strutturali e accelerando il processo di riduzione del deficit e del debito; completare la riforma degli istituti del credito e delle casse di risparmio attraverso

l'adozione di misure legislative e la privatizzazione e la ristrutturazione delle casse di risparmio di proprietà statale; promuovere, d'accordo con gli interlocutori sociali, l'adeguamento dei salari alla produttività, e adottare le misure per rendere più efficace e agevole la ricerca dell'occupazione, soprattutto al fine di combattere la disoccupazione giovanile; eliminare gli ostacoli alla crescita delle imprese e adattare la riforma ai servizi professionali.

Sulla base delle raccomandazioni ricevute nel semestre europeo, il Consiglio dei Ministri spagnolo ha approvato, il **31 luglio**, [il progetto di legge sul bilancio generale dello Stato per il 2016](#) trasmettendolo alle *Cortes Generales*. Attraverso questo progetto il Governo si prefigge l'obiettivo di avanzare nella crescita dell'economia e nell'incremento dell'occupazione. Il disegno di legge, che si iscrive pienamente nel solco delle politiche finanziarie portate avanti negli ultimi quattro anni, prevede un importante incremento delle risorse da trasferire alle amministrazioni territoriali che serviranno per migliorare le prestazioni in sanità, istruzione e servizi sociali. Secondo le previsioni contenute nel disegno di legge, il finanziamento delle amministrazioni territoriali registrerà un incremento pari a 8.000 milioni di euro nel 2016. Si stima che il totale delle entrate non finanziarie per il 2016, dopo il trasferimento a favore degli enti territoriali, risulterà pari a 134.773 milioni di euro, cifra che suppone un incremento dello 0,8% rispetto al bilancio del 2015. Dalle previsioni di bilancio emerge chiaramente che il Governo, coerentemente con gli impegni assunti, incrementerà significativamente il volume degli stanziamenti nella spesa sociale. Quasi la metà dei fondi pubblici -il 53,5%- verrà destinata alla spesa sociale, cifra che attesta un aumento del 3,8% rispetto all'anno passato. Questo incremento della spesa sociale verrà reso possibile dalla riduzione della spesa pubblica per la disoccupazione e dalla diminuzione del carico finanziario proveniente dal debito pubblico. Un'altra importante novità contenuta nel disegno di legge consiste nell'aumento dell'1% del salario per gli impiegati pubblici, che beneficeranno di questo aumento dopo le misure restrizioniste degli anni passati che hanno portato nel 2010 ad una riduzione dello stipendio e ad anni di congelamento salariale.

RIFORME STRUTTURALI

Il **14 maggio** il Consiglio dei Ministri ha approvato il [Piano integrale di sostegno alla Famiglia 2015-2017](#) per il quale sono stati stanziati 5.400 milioni di euro. Il Piano si articola in 225 misure -alcune delle quali già sono state attivate- rivolte a proteggere la famiglia e la maternità. Tra le misure più innovative va menzionata quella che prevede di aumentare -a partire dal 1 gennaio 2016- la pensione alle madri lavoratrici in proporzione al numero di figli (+ 5% alle lavoratrici madri di 2 figli; + 10% a quelle con 3 figli; + 15% a quelle con 4 o più figli).

Il **29 maggio** il Governo Rajoy ha operato un bilancio delle politiche occupazionali messe in moto da alcuni anni, che hanno portato alla creazione di 578.000 posti di lavoro nell'ultimo anno. La Ministra del Lavoro e della Sicurezza sociale, Fátima Báñez, ha presentato un *Informe* sulla strategia di attivazione per l'occupazione, che comprende un insieme di riforme attraverso le quali si è portato a compimento la riforma del lavoro, sottolineando come sia stato determinante nello sviluppo di questa strategia il dialogo e il coordinamento permanente con le Comunità autonome e gli interlocutori sociali.

A coronamento di questa strategia, il Consiglio dei Ministri ha approvato, il **24 luglio**, il [*Piano annuale delle politiche di occupazione per il 2015 \(PAPE\)*](#), concordato previamente con le Comunità autonome nell'ambito della Conferenza settoriale dell'occupazione e delle questioni lavorative. Il documento individua le politiche necessarie per promuovere l'occupazione, che dovranno essere portate avanti tanto dai servizi pubblici autonomici che dal servizio pubblico statale.

Nel documento vengono individuati cinque obiettivi prioritari che consistono nella promozione dell'occupazione giovanile; nell'inserimento nel mercato del lavoro delle categorie di soggetti più vulnerabili, come quelli maggiori di 45 anni di età e i disoccupati di lunga durata; nel miglioramento della qualità della formazione professionale; nel rafforzamento dei vincoli delle politiche attive e passive e nella promozione dell'imprenditoria. Nel piano vengono riportati un insieme di indicatori per valutare il rendimento delle politiche occupazionali strettamente ancorati ai risultati conseguiti.

Nel piano vengono stanziati 4.788 milioni di euro (+ 17% rispetto all'anno passato), 1.543 dei quali verranno distribuite alle autonomie. Il 60% dei fondi verranno ripartiti in funzione dei risultati, percentuale che aumenterà al 70% nel 2016. Gran parte di questi fondi verranno destinati alle azioni formative (circa il 44%), alle iniziative orientate allo sviluppo della occupazione stabile e all'inserimento delle categorie più vulnerabili nel mercato del lavoro (31,5%)

La Ministra del Lavoro e della Sicurezza sociale, Fátima Báñez, oltre a spiegare i contenuti del piano, ha analizzato la situazione del mercato del lavoro e ha commentato i dati della Inchiesta sulla popolazione attiva del secondo trimestre. Tali dati - secondo la Ministra- attestano un aumento dell'occupazione dell'1,12%, che dimostra come la crescita dell'economia si traduca in un incremento consistente dei posti di lavoro. Inoltre i dati della inchiesta evidenziano anche un lieve aumento dei contratti a tempo indeterminato che corrispondono al 75% dei lavoratori.

La Ministra ha commentato che i dati sono positivi, però, ha assicurato che il Governo è consapevole della presenza di 4.100.000 disoccupati ufficialmente registrati che necessitano di avere una opportunità.

CORONA

L'AZIONE DI FELIPE VI E IL RAFFORZAMENTO DELLA MONARCHIA

Il **18 giugno**, a distanza di un anno dall'abdicazione di Juan Carlos e alla successione di Felipe come Re di Spagna, l'istituzione monarchica si è rafforzata notevolmente. Lo dimostrano i risultati dei sondaggi pubblicati, che evidenziano un elevato tasso di gradimento per il modo "imparziale" in cui Felipe VI ha esercitato durante questo primo anno le sue funzioni. Secondo un sondaggio realizzato da Metroscopia, l'81% degli intervistati ha dichiarato di essere soddisfatto dell'operato di Felipe VI, e il 70% ha affermato che nella Spagna attuale la Corona contribuisce a salvaguardare e ad appoggiare il sistema democratico nei momenti di crisi.

Il nuovo Monarca ha pronunciato discorsi in difesa dei diritti e dei valori costituzionali con continui riferimenti ai tempi e alle nuove necessità della società; ha svolto incontri con i rappresentanti delle istituzioni e dei partiti politici, dei sindacati e delle altre categorie professionali e ha preso ulteriormente distanza dalla sorella, l'ex infanta Cristina, a cui ha ritirato il titolo di duchessa di palma. Il suo modo imparziale e apartitico di esercitare le funzioni regie ha consolidato l'idea, secondo quanto emerge dai sondaggi, che la Corona contribuisce a dare stabilità allo Stato.

CORTI

IL CASO "ERE"

Il **25 giugno** Alberto Jorge Barreiro, giudice istruttore del Tribunale Supremo del caso "ERE" (*expedientes de regulación de empleo*), ha adottato due risoluzioni nelle quali vengono citati due dirigenti storici del PSOE andaluso, Manuel Chaves e José Antonio Griñán, ex presidenti della Giunta andalusa, come imputati di reati di prevaricazione amministrativa nell'ambito del caso giudiziario scoppiato a ridosso delle elezioni autonome andaluse. Nella esposizione dei motivi della risoluzione il magistrato Barreiro conclude che il Governo andaluso ha commesso autentiche illegalità nel concedere agevolazioni ad alcune imprese per i prepensionamenti e gli ammortizzatori per i licenziamenti. Secondo Barreiro, il sistema legale di sovvenzioni alle imprese è stato modificato con quello dei trasferimenti di finanziamenti impiegato al solo fine di eludere controlli amministrativi. Nella risoluzione si parla di condotta attiva degli ex presidenti che hanno approvato il trasferimento di importantissime partite di denaro alle imprese, pur essendo consapevoli della loro provenienza illecita. La risoluzione adottata da

Barreiro ha obbligato Manuel Chaves a dimettersi dall'incarico ricoperto nel Congresso del Psoe, al quale aveva avuto accesso nel 2009 come terzo vicepresidente del Governo Zapatero. L'ex presidente si è dovuto dimettere per rispettare i termini dell'accordo anticorruzione intercorso tra il PSOE-andaluso e *Ciudadanos* per la investitura alla presidenza della Giunta di Susanna Diaz. Le dimissioni di Chaves sono state successive a quelle di *Griñán*, che dieci giorni prima si era dimesso dalla carica di senatore.

TRIBUNALE COSTITUZIONALE

L'**11 giugno** il Tribunale costituzionale, con [la sentenza n. 138/2015](#) (BOE n. 160 del 6 luglio), ha accolto il ricorso del Governo Rajoy, giudicando incostituzionale le azioni poste in essere dalla Generalità catalana per la celebrazione della convocazione popolare sul futuro politico della Catalogna del 9 novembre. La dichiarazione di incostituzionalità si riferisce a quell'insieme di atti che hanno reso possibile la consultazione popolare e che - come tali - sono stati imputati quale atto unico al Governo della Generalità catalana. Il Tribunale costituzionale ha giudicato il processo di partecipazione popolare catalano incostituzionale nella sua interezza, perché sono state violate le competenze esclusive dello Stato non avendo le Comunità autonome la competenza di convocare consultazioni vertenti su questioni riguardanti l'ordine costituito e il fondamento dell'ordine costituzionale. Secondo i giudici costituzionali, una consultazione su questi aspetti sarebbe stata possibile solo attraverso una previa revisione della Costituzione.

Il **29 giugno** il Tribunale costituzionale ha ammesso ad esame il ricorso del Governo statale contro le c.d. "strutture dello Stato" previste dalla Generalità nella legge di accompagnamento al bilancio, la legge di misure fiscali e finanziarie del 2015. La decisione di ammissibilità determina una sospensione automatica degli articoli oggetto del ricorso per un termine massimo di cinque mesi. Tali articoli fanno riferimento alla programmazione e alla costituzione di azioni e organismi per preparare la Generalità della Catalogna ad una eventuale secessione. Tra le varie misure contemplate in tali articoli figurano, ad esempio, la definizione del piano per costituire l'amministrazione tributaria della Catalogna chiamata a gestire le imposte catalane; la creazione di un inventario del patrimonio delle amministrazioni pubbliche della Catalogna; l'adozione del catalogo delle infrastrutture energetiche previsto dalla Generalità; la creazione dell'Agencia catalana e di Protezione sociale.

AUTONOMIE

LA FORMAZIONE DEL GOVERNO IN ANDALUSIA

L' **11 giugno** Susanna Diaz, leader del PSOE-A, è stata eletta con 56 voti a favore e 51 contrari alla presidenza della Giunta andalusa, in quarta votazione e a distanza di 80 giorni dalle elezioni autonome del 22 marzo. A suo favore hanno votato, oltretutto i 47 deputati del suo partito, anche i nove parlamentari di *Ciudadanos* (C's), mentre contro si sono espressi i gruppi dell'opposizione del Pp, di *Podemos* e IULV- CA. L'investitura della Diaz è stata possibile grazie all'[accordo di investitura](#) siglato tra il PSOE andaluso e *Ciudadanos* pochi giorni prima, a cui si è giunti dopo mesi di negoziazione. L'accordo, definito da Albert Rivera come un patto anticorruzione, consta di 72 misure tramite le quali si prefigge di sconfiggere la corruzione, rilanciare l'economia, l'occupazione e di rafforzare il *welfare* nella Comunità autonoma. Il primo punto del decalogo contro la corruzione incluso nell'accordo, che è stato il punto più controverso della negoziazione, stabilisce la incompatibilità tra la condizione di imputato e l'esercizio di incarichi pubblici. Nel caso specifico di Chaves, implicato nel caso giudiziario ERE, è stata accolta la proposta della Diaz di attendere la decisione del Tribunale Supremo prima di richiedere le sue dimissioni. Gli altri punti centrali dell'accordo di investitura relativi agli aspetti economici e sociali si riferiscono ad un abbassamento dell'IRPEF, all'adozione di misure di riattivazione economica, alla riforma della legge elettorale, in cui si stabilirà una riduzione a otto anni della durata dei mandati alla presidenza della Giunta.

I contenuti dell'accordo siglato hanno permesso al portavoce di *Ciudadanos* in Andalusia di parlare della investitura della Diaz nei termini di un "cambiamento" e di una "rigenerazione democratica". Albert Rivera ha dichiarato che i socialisti hanno accolto integralmente la sua proposta di riforma democratica, economica e sociale per la Comunità autonoma, e per questo motivo è stato firmato l'accordo di investitura che ha evitato di ricorrere a nuove elezioni.

IL PROCESSO INDIPENDENTISTA CATALANO

In questi mesi sono proseguite le negoziazioni e si sono raggiunti importanti accordi politici per la celebrazione delle elezioni anticipate il 27 settembre in Catalogna, a cui i partiti del fronte indipendentista hanno attribuito il valore di un plebiscito sulla indipendenza della Catalogna dalla Spagna.

Con la celebrazione di queste elezioni si intende avanzare nel percorso indicato nella "hoja de ruta unitaria del proceso soberanista catalán", accordo firmato il 31 marzo tra *Convergència Democràtica de Catalunya* e *Esquerra Republicana (Erc)* e ratificato dalle due

principali organizzazioni indipendentiste, Assemblea Nazionale Catalana e *Omnium Cultural*. Nell'accordo si chiarisce che la vittoria elettorale delle forze politiche a favore dell'indipendenza determinerà l'avvio di un processo costituente "abierto", al quale potranno partecipare tutte le forze politiche interessate, il cui inizio verrà formalizzato con una dichiarazione del Parlamento catalano che annuncerà l'avvio del processo verso la proclamazione del nuovo Stato o della Repubblica catalana. Questo processo di transizione democratica, che avrà una durata massima di 18 mesi e nel corso del quale verranno costituite le strutture necessarie del nuovo Stato, si concluderà con la celebrazione di un referendum vincolante sulla nuova Costituzione. L'esito positivo di tale referendum permetterà di proclamare l'indipendenza della Catalogna, che dovrà essere dichiarata al più tardi nel mese di marzo 2017. Nel rinnovato contesto costituzionale verrà eletto un nuovo Parlamento catalano che provvederà a negoziare le relazioni della Catalogna con lo Stato spagnolo e l'Unione europea.

In questo scenario preelettorale si sono registrati dei cambiamenti che hanno rinnovato equilibri politici consolidati e il quadro delle alleanze e delle candidature per le elezioni indipendentiste. Uno degli eventi principali è stata la scissione tra *Convergència Democràtica de Catalunya* e *Unió Democràtica de Catalunya*, dovuta alle diverse posizioni assunte nella gestione della questione indipendentista, che ha portato alla rottura della storica federazione di CiU, a distanza di 41 anni dalla sua costituzione operata da Jordi Pujol nel 1974.

Il **1 giugno** la direzione del partito di *Unió Democràtica de Catalunya* ha deciso di celebrare una consultazione interna per prendere una posizione precisa sulla questione indipendentista catalana. Nel documento approvato dalla direzione del partito viene difeso il diritto a decidere dei catalani e la piena sovranità della Catalogna, anche se viene chiarita la necessità di garantire in ogni momento la sicurezza giuridica, escludendo sia l'opzione di una dichiarazione unilaterale di indipendenza, sia l'apertura di un processo costituente al margine della legalità. Il **14 giugno** si è celebrata la consultazione interna che ha registrato una vittoria -sia pur limitata- del "sì" alla proposta di accettare il piano di Mas ad alcune condizioni, così come specificato nel documento approvato. Si è trattato di una decisione controversa osteggiata all'interno del partito dall'ala più critica, che si è dissociata da tale decisione e ha scelto di agire autonomamente avviando negoziati bilaterali con *Convergència* e *Esquerra* e le altre organizzazioni indipendentiste firmatarie della c.d. *hoja de ruta*.

La posizione programmatica assunta formalmente da *Unió*, a seguito di questa consultazione, ha posto in bilico l'unità della federazione di CiU, ventilando la possibilità di una separazione e di una partecipazione autonoma alle elezioni del 27 settembre. Questa possibilità non ha tardato ad inverarsi. Il **21 giugno** si è compiuta infatti la scissione definitiva tra *Convergència* e *Unió*. La rottura, dopo 36 anni di convivenza politica

equilibrata, è avvenuta dopo che Artur Mas ha posto un “ultimatum” a *Unió Democràtica de Catalunya*, chiedendo di accettare il suo piano independentista senza condizioni. La risposta di *Unió Democràtica de Catalunya* è stata quella di ritirare 3 consiglieri dal Governo catalano. Questa decisione ha segnato il divorzio politico tra Artur Mas e Josep Antoni Duran Lleida, che è stato formalmente ufficializzato dal coordinatore generale di *Convergència*, Josep Rull, che ha dichiarato fallito il progetto politico di CiU.

La rottura ha dato il via libera ad Artur Mas per portare a termine il suo piano independentista, libero da qualsiasi opposizione interna. Egli ha intensificato le negoziazioni con *Esquerra Republicana* con cui è riuscito a raggiungere, il **14 luglio**, nel corso di una riunione independentista celebrata nel Palazzo della Generalità, un importante accordo per presentarsi insieme alle elezioni catalane del 27 settembre. Con tale accordo i vertici dei partiti hanno stabilito di concorrere alle elezioni in una lista unica, respingendo quanto convenuto nel precedente accordo del 14 gennaio, e di formulare le candidature rispettando le proporzioni del 60% per CdC e del 40% per Erc, a partire dal numero ottavo della lista. Nell'accordo si specifica che, in caso di vittoria, la presidenza spetterà a CdC mentre la vicepresidenza e la presidenza del parlamento verranno assegnate a Erc. La lista unica adotterà un programma basato interamente sul piano independentista, c.d. *hoja de ruta*, e su un piano di politiche socioeconomiche da mettere in atto durante la legislatura. Una delle principali innovazioni rispetto al piano independentista firmato a fine marzo consiste nella riduzione dei termini per la dichiarazione di indipendenza, che dovrà intervenire trascorsi 6/8 mesi dalle elezioni e rappresenterà un punto di rottura per portare a termine il processo- definito nell'accordo- di “desconexión” legale con la Spagna. A luglio gli organismi dirigenti di entrambi i partiti hanno ratificato tale accordo, che è stato avallato anche dalle principali associazioni independentiste quali *Asamblea Nacional Catalana (ANC)*, *Òmnium Cultural*, *la Asociación de Municipios por la Independencia e Símate*. La CUP, che è stata invitata a partecipare a tale accordo, ha scelto invece di non ratificarlo e di presentarsi autonomamente alle elezioni.

Da questo accordo è nata la nuova candidatura di *Juntos por Sí* per le elezioni catalane, che è stata presentata al Museo della storia della Catalogna in presenza dei primi cinque membri della lista per Barcellona, che sono l'ex-eurodeputado di ICV, Raül Romeva, Carme Forcadell (ANC), Muriel Casals (Òmnium Cultural), Artur Mas (CDC) e Oriol Junqueras (ERC)

Il **5 agosto** sono state formalmente convocate le elezioni il 27 settembre con la pubblicazione nel Diario Ufficiale della Generalità catalana [del decreto n. 176 del 4 agosto 2015](#), recante norme complementari per la realizzazione delle elezioni catalane.

Il Governo Rajoy, dal canto suo, ha continuato ad opporsi al piano independentista, presentando ricorso contro le misure adottate dalla Generalità e promuovendo azioni di

altra natura per contrastare l'avanzamento dell'indipendentismo. Il **31 agosto** il Pp ha presentato un progetto di legge organica di riforma del Tribunale costituzionale per permettere a tale organo di multare o sospendere i funzionari e i governanti che non rispettino le sue sentenze. Si tratta di una iniziativa legislativa che, per quanto applicabile a tutte le amministrazioni, è stata pensata appositamente per fermare le istituzioni catalane nella ipotesi in cui si proceda ad una dichiarazione unilaterale di indipendenza della Catalogna. Nella esposizione dei motivi viene precisato che il Tribunale costituzionale potrà imporre multe, ordinare la sospensione delle autorità o degli impiegati pubblici responsabili della mancata attuazione delle sue sentenze, o raccomandare al Governo della Nazione, ancora in funzione, la esecuzione sostitutiva. Il gruppo del Pp vorrebbe che la riforma venisse approvata il prima possibile seguendo il procedimento di urgenza e la procedura della lettura unica al Congresso dei deputati.